COMPONIMENTI POETICI
PER LA DIMOSTRAZIONE ANATOMICA DEGL' ORGANI,
Che servono alla preparatione, e distribuzione del Chilo,

ESPOSTA

DAL SIG. ALESSANDRO CLEMENTI

DA TORINO

Giovane Studente di Chirurgia, & Anatomia nel Venerabile Arciospedale di S. SPIRITO in SASSIA di ROMA.

SOTTO LA DIREZZIONE

DELL' ECCELLENTISSIMO SIGNORE

PIETRO MARIA CESCONI

DOTTORE DI FILOSOFIA, E MEDICINA, Chirurgo del Sagro Palazzo Apostolico, e Lettore di Anatomia, e Chirurgia nel detto Arciospedale.

RACCOLTI DA G. Z.

E DEDICATI

All' Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

MONSIGNORE

AGOSTINO NICOLO' ABBATI OLIVIERI

Sagrista di NOSTRO SIGNORE, Vescovo di Targa, e del Soglio Pontificio Assistente.

In ROMA, 1717. Per il Zenobj Stampatore, e Intagliatore di N. S.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ILLUSTRISSIMO,

E REVERENDISSIMO SIGNORE.

E più nobili Virtù, che come in loro propria ſede ſi veggono riſplendere nell'Animo grande di V. S. Illuſtriſs., mi obligano à conſagrarle queſta breve Raccolta di Componimenti poetici, fatta da me per ſodisfare al Genio di Perſona molto amica delle rare Doti, che adornano mirabilmente il Signor Aleſſandro Clementi

da Torino, à cui ſono ben degnamente indrizzate le preſenti Lodi: Hò creduto altresì eſſer debito di giuſtizia porre queſti ſotto gl' Auſpicj d'un tanto PRELATO, il quale conoſcendo, quanto ſia utile frà tutte le belle Arti la Poeſia, ad effetto di premiare con la giuſta lode, chi per mezzo delle Opere virtuoſe è ſalito in cima della Gloria, ò per avvalorare colla medeſima l'Anime grandi à generoſe impreſe, ſaprà colla ſolita Gentilezza gradirla; Ond'iō alla ſua amorevoliſſima Protezione non meno queſte Compoſizioni, che me ſteſſo conſagro, e dono.

Di V.S. ILLUSTRISS., e REVERENDISS.

Umiliſs. Devotiſs. Servo Obligatiſs.
Gaetano Zenobj.

SONETTO
DEL SIGNOR DOTTORE
DOMENICO BALDASSAR DE ROSSI

Medico Affiftente Decano in detto Venerabile Arciofpedale,

FRA GL' ARCADI CARISTE.

Alludefi all'antico Ponte Trionfale, preffo le di cui reliquie è fituato il Teatro Anatomico, ove il Signor ALESSANDRO CLEMENTI efpone la fua eruditiffima Dimoftrazione.

AUgufto Ponte, a cui l'algofa chioma
Paffando il Tebro riverente inchina;
Se cedefti degl'anni alla gran foma,
Pur veggio in te la Maeftà Latina.

Nobil Varco Tu fofti, allor che Roma
Fin dall' Iftro all' Eufrate era Regina;
Ed or, che giace anch' ella oppreffa, e doma;
Ti confola con lei di tua rovina;

Ne ti doler, che fia fpento il Valore
De' Bellicofi Eroi, che della vinta
Afia vedrai Trionfo oggi maggiore;

ALESSANDRO vedrai, che con diftinta
Pompa fi porta al bel Tempio d'Onore;
Traendo Morte dietro il Carro avinta.

Sopra il medesimo Soggetto

SONETTO

DEL SIGNOR ABBATE

FILIPPO CHRISTOFARI

FRA GL' ARCADI CLEOMANTE.

O *Passaggier, che per camin lontano*
Giungi sul Tebro, e miri le famose
Eccelse Moli, che dal Tempo rose
Mostran, quanto fù grande ogni Romano.

Vieni a veder, come il più occulto arcano
Spieghi CLEMENTI dell' Umane cose;
Mira, come dell' Uom l'interne ascose
Parti scopra la sua maestra Mano.

E se da Roma rivolgendo il piede;
Tu mai giungessi al suo bel Suol natìo,
Che glorioso sù la Dora siede.

Digli, che un saggio Figlio suo s'aprìo
Tanta strada alla Gloria, ond' altri vede
Fuggirsi innanzi a Lui Morte, ed Oblìo.

Sopra il medeſimo Soggetto

S O N E T T O

DEL SIGNOR ABBATE

FRANCESCO MARIA CAGNANI

FRA GL'ARCADI EUSTASIO OEJO.

COlui, che chiuſe con mirabil arte
Quanto an di più mirabile le Sfere
In fragil vetro, e oltre l'uman potere
Diè il moto al Sole, e diello a Giove, e a Marte,

Non ebbe tal ſaper, che agguagli in parte,
Dotto CLEMENTI, l'alto tuo ſapere,
Quallora in ammirabili maniere
L'umane Membra incidi a parte à parte.

Ne lode merta alla tua lode eguale,
Perche i Celeſti moti eſpreſſe a noi
Del bon Siracuſan l'opra immortale.

Mà ſon tanto maggiori i pregi tuoi,
Quanto ſovra del Ciel più in alto ſale
Il picciol Mondo con i pregi ſuoi.

Sopra il medesimo Soggetto

SONETTO ANACREONTICO DEL SIGNOR GAETANO MENSURATI.

❦ ❦ ❦ ❦

CHiare Muse, che sapete
Riportar d'Oblìo vittoria;
E che il Tempio in guardia avete
Il bel Tempio della Gloria;

Del CLEMENTI oggi tessete
Versi illustri, e degna Istoria,
Perche varchi il pigro Lete
Viva ogn'or la sua memoria.

Son le lodi a lui dovute,
Che distende la carriera
Sol pe i Campi di Virtute,

E che segue l'alma schiera,
Benche tratti l'Arti mute,
Del Signor, che in Pindo impera.

Sopra

Sopra il medesimo Soggetto

SONETTO

DEL SIGNOR ABBATE

GIOVANNI SALVI.

Se fosse ver, che ripassando un giorno
L'acqua, ch' ogni memoria asconde, e toglie;
Per desìo di vestir novelle spoglie,
Facesser l'Alme al nostro Ciel ritorno;

Direi, poiche di tanti pregi adorno
Veggoti, e di sì dotte illustri voglie,
Che in Te risorse dall' Elisie Soglie
Qualche grand' Alma un altra volta al giorno.

Direi, che dalle ceneri sue mute,
In cui Giove l'immerse, al Ciel sereno
Sorga Esculapio alla commun salute.

Mà se è vano il pensier, pur veggo appieno,
Ch' esser Tu dei dell'alta sua Virtute
L'Emolo, ò il grande Imitatore almeno.

Sopra

Sopra il medesimo Soggetto

SONETTO

DEL SIGNOR ABBATE

GIULIO CESARE BIANCHINI

FRA GL' ARCADI IDALCE TROFEJO.

ALtero Tebro, che veloce al Mare
Porti l'acque superbe, & orgogliose;
Quivi Dora vedrai, che ha l'onde chiare;
Chiare, e per nova Strage alte, e famose.

A lui racconta le Virtudi rare,
Ch' ornan CLEMENTI, e come egli l'ascose
Vie di Natura scopre, onde n'appare
Tutto il Segreto, in ch' ella le ripose.

Tal ch' ei tornando alla sua Patria bella,
Narri al gran Padre, & alla Madre antica
L'aspettata da lor lieta novella;

E allor che il chieggon impazienti, ei dica,
Quall' oggi fà sentir aurea favella
Nata dalla sua nobile fatica.

Sopra il medesimo Soggetto

SONETTO

D' INCERTO AUTORE.

ILlustre Mano alla grand' opra eletta
Di far l'occulto Fato altrui presente;
Mai di Te man più fida, e più perfetta
L'orme seguìo, che le segnò la Mente.

Vedete, come il breve acciar lucente
Nelle latebre più riposte affretta;
Ove la Morte squallida, e dolente
L'amaro dì del suo Trionfo aspetta.

Ah Tu m'additi, quanto il nodo è frale,
A cui s'attiene il fil de Giorni miei,
E desti nel mio cuor tema mortale.

Mà che? se tù CLEMENTI *al Mondo sei,*
Morte non temo, ne invidiar mi cale
Chirone agl' Astri, & Esculapio ai Dei.

Sopra